

Analisi. Oggi la presentazione del secondo rapporto sulle scelte di investimento degli italiani

Di Noia (Consob): investire sulle Pmi con nuovi strumenti

L'OPINIONE

Per il commissario anche i risparmiatori possono avere un ruolo nuovo sul mercato, ma è fondamentale spingere sull'educazione finanziaria

Laura Galvagni

■ Consob presenterà oggi il secondo rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane. L'analisi, assai completa e fruibile sulla scena internazionale, traccia un quadro abbastanza esplicito del livello di consapevolezza del risparmiatore italiano: la strada da percorrere è ancora lunga in materia di educazione finanziaria. Il 39% degli intervistati non ha nessuna attitudine al processo decisionale di investimento, solo il 24% guarda all'orizzonte temporale, appena il 6% ha ben chiaro cosa significa diversificazione del portafoglio e come funzioni la correlazione rischio-rendimento. Non solo, ben la metà degli italiani interpreta il tema del rischio come perdita in conto capitale mentre solo il 25% considera la variabilità dei rendimenti. «Non siamo all'anno zero - spiega Carmine Di Noia, commissario Consob, che in questo colloquio con *Il Sole 24 Ore* esprime anche posizioni personali - ma è indispensabile un grande miglioramento». E in quest'ottica quel che più preme è che in un modo o nell'altro si riesca a leggere quest'analisi con un cambio radicale di prospettiva: «In una fase come questa, con i tassi bassi, alta volatilità e speculatori in pressione, è indispensabile garantire tutela

all'investitore, e l'Autorità del mercato si occupa anche di questo. Tuttavia, non ci essere una "polizza" contro le perdite. Di più, non può esserci tutela se non esiste un mercato efficiente, funzionante e articolato». In altre parole, bisogna lavorare per rendere gli investitori consapevoli e come tali in grado di accedere al mercato in maniera anche disintermediata. E questo perché i loro investimenti possano fare da volano alla crescita. «Bisogna allargare la gamma di strumenti finanziari a loro disposizione - aggiunge sempre Di Noia - in modo che i risparmiatori possano veicolare i loro denari sulle pmi, perno attorno al quale in momenti come questi si può costruire lo sviluppo». Quello di oggi, sottolinea il commissario, «è un mercato molto finanziario, dove trovano scarso spazio azioni e obbligazioni di società industriali e di servizi; la crescita, tuttavia, non può che arrivare in buona parte dalle piccole e medie aziende». L'Aim Italia, in quest'ottica, è un esempio chiave di come certe iniziative «possano migliorare la composizione qualitativa del mercato». L'investitore oggi può comprare direttamente le azioni delle società presenti sull'Aim ma non può sottoscrivere un minibond. Di Noia auspica invece che proprio grazie a una gamma più ampia di strumenti finanziari l'investitore retail possa accedere in maniera diretta anche a questo mercato. «A patto che la regolamentazione sia calibrata: trovo per esempio sia stato un errore del legi-

slatore europeo estendere in maniera acritica agli emittenti dei cosiddetti MTF la disciplina sugli obblighi delle società quotate contenuta nella market abuse; è chiaro che ci vuole una vigilanza costante su insider trading e manipolazione ma in questo caso è stato fatto il passo più lungo della gamba». In proposito, va tuttavia segnalato, che in Europa le sanzioni per reati finanziari a settembre 2016 sono risultate più alte di quelle comminate per l'intero 2015. In materia la strada da percorrere è dunque ancora lunga? «Sicuramente c'è ancora molto da fare», commenta Di Noia che tuttavia aggiunge: «Non si può misurare il funzionamento di un mercato dall'entità delle multe». Forse, però, regole di corporate governance stringenti possono limitare un certo tipo di abusi: «La governance è uno strumento cruciale. Non esistono analisi economiche univoche che collegano l'andamento di un'impresa a una buona corporate governance, tuttavia è dimostrato che nei casi più eclatanti di fallimenti, vedi la vicenda Enron o Parmalat, le società erano gestite secondo cattive logiche di governance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

